

# Dalla Campanina alla Superleggera

## Due intuizioni, una stessa idea di leggerezza: dalla Bottega ligure al Design italiano del novecento.

La vicenda della sedia “chiavarina” nasce, in un contesto tutt’altro che marginale. Tra la fine del Settecento e i primi decenni dell’Ottocento, la città ligure di Chiavari rappresenta un centro attivo di produzione artigianale, sostenuto da un ambiente culturale sensibile allo sviluppo economico locale.

Figura chiave di questo contesto è la Società Economica di Chiavari, fondata con l’obiettivo di promuovere arti e mestieri, favorendo innovazione e qualità produttiva. Non si tratta di un semplice circolo culturale, ma di un vero motore di modernizzazione, capace di indirizzare le botteghe verso modelli più efficienti e competitivi.

È in questo ambiente che si forma Giuseppe Gaetano Descalzi, nato nel 1767. Figlio di un bottaio, viene avviato al lavoro del legno e completa un lungo apprendistato di circa nove anni. Nel 1795 apre una propria bottega insieme al fratello. Il soprannome “Campanino”, legato al nonno campanaro della chiesa di Bacezza, finirà per identificare non solo l’uomo, ma anche la sua invenzione.

Già nel 1796 Descalzi ottiene una medaglia d’argento per due cassettoni presentati a una esposizione locale: un riconoscimento precoce che testimonia una capacità tecnica fuori dal comune.

Nel 1807 si presenta l’occasione destinata a cambiare la storia della produzione locale. Il marchese Stefano Rivarola rientra da Parigi portando con sé una sedia francese realizzata nel 1798 per una esposizione del Direttorio: struttura leggera, sedile in vimini, schienale aperto. Molti avrebbero copiato. Descalzi fa qualcosa di diverso: analizza.

Individua il principio costruttivo sottostante – la riduzione del materiale mantenendo la resistenza – e lo rielabora in modo autonomo. Ne nasce la “campanina”, una sedia che non è imitazione, ma soluzione.

Dal punto di vista tecnico, l’innovazione è notevole:

- utilizzo di legni locali, in particolare ciliegio selvatico, scelto per elasticità e resistenza
- stagionatura accurata del materiale, fondamentale per la stabilità nel tempo
- sezioni lignee ridotte al minimo compatibile con la tenuta strutturale
- giunzioni precise, spesso a incastro e rinforzate da elementi lignei sottilissimi
- Il sedile è realizzato in fibre di salice intrecciate, lavorate con progressiva raffinatezza.

Il risultato è sorprendente: una sedia che può pesare meno di 700 grammi e sostenere carichi elevati, mantenendo una certa elasticità.

In termini moderni, si tratta di una vera ottimizzazione strutturale.

L’invenzione di Descalzi incontra perfettamente gli obiettivi della Società Economica di Chiavari: produrre oggetti di qualità, robusti ma replicabili.

Nel corso dell’Ottocento la produzione si espande. Numerose botteghe adottano il modello, contribuendo alla diffusione della *chiavarina*, nome che identifica ormai non più un singolo prodotto, ma una tipologia.

Si crea un vero sistema produttivo locale:

- divisione del lavoro tra falegnami, tornitori e intrecciatori
- standardizzazione di alcune componenti
- mantenimento di un elevato controllo qualitativo

Alla morte del Campanino, nel 1855, si contano circa 600 addetti nel settore. La produzione di sedie diventa una risorsa economica significativa per il territorio.

Nel tempo vengono sviluppati numerosi modelli: campanina, tre archi, parigina, filippa, tre spade (spadina), rocchetto, gotica. Queste varianti non sono semplici decorazioni, ma risposte a esigenze diverse, che mantengono però invariato il principio strutturale originario.

A questo punto è necessario chiarire un aspetto spesso trascurato. La chiavarina non è soltanto un prodotto artigianale riuscito: è il risultato di una progettazione consapevole, anche se priva del linguaggio teorico che il Novecento attribuirà al design.

Descalzi lavora per sottrazione:

- elimina tutto ciò che non è indispensabile
- riduce progressivamente le sezioni
- ricerca un equilibrio tra peso e resistenza

Si tratta, a tutti gli effetti, di un approccio funzionalista ante litteram.

Nel secondo dopoguerra, questo principio viene ripreso e rielaborato da Gio Ponti, che nel 1949 avvia una collaborazione con Cassina. Ponti affronta lo stesso problema di Descalzi, ma in un contesto completamente diverso: non più la bottega, ma l'industria.

L'obiettivo è esplicito: realizzare una sedia leggera, resistente, economica e adatta alla produzione seriale.

Nel 1952, alla Triennale di Milano, presenta la "Leggera", che si ispira chiaramente alla tradizione chiavarese.

Ma è nella fase successiva che il progetto raggiunge il suo punto più radicale. Nasce la "Superleggera":

- peso ridotto a circa 1700 grammi
- sezioni triangolari sottilissime (circa 18 mm)
- equilibrio tra rigidità e flessibilità

Qui l'intuizione artigianale viene sottoposta a verifica industriale: ogni elemento è calcolato, ogni riduzione è controllata.

La lettura più diffusa tende a costruire una gerarchia: dall'artigianato al design. Ma nel caso della chiavarina e della Superleggera questa interpretazione non regge. È più corretto parlare di continuità:

- Descalzi individua e risolve un problema strutturale
- Ponti dimostra che quella soluzione è trasferibile su scala industriale

Entrambi operano con lo stesso rigore: ridurre il materiale senza compromettere la funzione. La differenza non è nel valore dell'intuizione, ma negli strumenti disponibili.

Dalla bottega di Chiavari alle linee produttive del Novecento, la storia di queste sedie non è una successione di

fasi, ma una linea continua. La chiavarina e la Superleggera appartengono alla stessa idea: fare di meno, ma farlo meglio. È in questa economia dei mezzi, più che nella forma, che si riconosce la loro modernità.

Un mio esaustivo filmato sull'argomento: Dalla Campanina alla Superleggera

<https://www.sergiosalomone.eu/>

**© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata**

Data di pubblicazione: 25/04/2026

Salvato in PDF in data: 25/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/storia-e-tradizione/dalla-campanina-alla-superleggera/25/04/2026/>